



**CONSIGLIO
DELL'UNIONE EUROPEA**

**Bruxelles, 21 maggio 2010 (27.05)
(OR. en)**

9964/10

SOC 358

NOTA DI TRASMISSIONE

del: Comitato per la protezione sociale
al: Comitato dei Rappresentanti permanenti (parte prima)/ Consiglio (EPSCO)
Oggetto: **Strategia Europa 2020**
- Contributo del CPS

Si allega per le delegazioni un contributo del Comitato per la protezione sociale, nella versione messa a punto dal CPS il 18 maggio 2010 e presentato in vista della sessione del Consiglio EPSCO del 7-8 giugno 2010.



Comitato per la protezione sociale

STRATEGIA EUROPA 2020

Contributo del CPS¹

Il Consiglio europeo di primavera ha convenuto una nuova strategia che attribuisce importanza alla "crescita inclusiva" e a una società coesa alla luce dell'interdipendenza delle politiche economiche, occupazionali e di coesione sociale. L'integrazione delle politiche attraverso settori chiave è insita nella strategia Europa 2020. Le azioni a livello nazionale e di UE saranno ispirate agli obiettivi principali che sono correlati e che si rafforzano reciprocamente, approvati dal Consiglio europeo di primavera.

Come dichiarato nel suo contributo alla preparazione di Europa 2020², per attuare la dimensione sociale della nuova strategia sarà necessario rafforzare il metodo di coordinamento aperto nel settore della protezione sociale e dell'inclusione sociale nonché migliorarne la coerenza e la visibilità. Nel quadro del "MAC sociale" il CPS continuerà ad apportare un valore aggiunto in quanto strumento flessibile ed efficace per l'elaborazione coordinata delle politiche e il sostegno alla progettazione delle strategie nazionali sull'inclusione sociale e sulla protezione sociale, interagendo strettamente con la nuova strategia.

¹ In attesa di conferma da parte di alcune delegazioni.

² Vd. parere del CPS sulla strategia di Lisbona dopo il 2010, approvato dal Consiglio EPSCO del 30 novembre 2009 (doc. 15850/09).

I. Relazione sugli indicatori appropriati dell'obiettivo principale dell'UE sull'inclusione sociale/riduzione della povertà

Il Consiglio europeo di primavera si è dichiarato d'accordo sui cinque obiettivi principali dell'UE per la strategia Europa 2020, uno dei quali riguarda la **promozione dell'inclusione sociale, in particolare attraverso la riduzione della povertà**. I leader dell'UE hanno invitato a intraprendere ulteriori lavori sugli indicatori appropriati per questo obiettivo. Il Consiglio europeo di giugno tornerà su tale questione. Sulla base di questo mandato, il CPS raccomanda al Consiglio EPSCO³ di prendere in considerazione di adottare il seguente approccio:

- formulare l'obiettivo dell'UE in termini numerici come **liberare xx milioni di persone dalla povertà o dall'esclusione entro il 2020**;
- misurare il **numero complessivo di persone a rischio di povertà o escluse in base a tre indicatori** che rispecchiano diverse dimensioni di povertà ed esclusione: **la quota a rischio di povertà, il tasso di deprivazione materiale e la percentuale di popolazione che vive in nuclei familiari privi di occupazione**⁴;
- definire l'aggregato di riferimento a livello di UE come il numero di persone **a rischio di povertà e/o in condizioni di deprivazione materiale e/o che vivono in nuclei familiari privi di occupazione**, in linea con le seguenti definizioni:
 - popolazione a rischio di povertà: popolazione che vive con meno del 60% del reddito medio nazionale. La quota a rischio di povertà⁵ è l'indicatore chiave impiegato per misurare e monitorare la povertà nell'UE. E' un parametro della povertà relativo, connesso alla distribuzione del reddito, che tiene conto di tutte le fonti di reddito monetario, compresi i redditi di mercato e i trasferimenti sociali. Esso rispecchia la funzione dell'occupazione e della protezione sociale nel prevenire e mitigare la povertà.

³ Con una riserva della delegazione svedese.

⁴ Durante la discussione in sede di CPS, numerose delegazioni hanno dichiarato di preferire definire l'aggregato di riferimento a livello di UE sulla base dei soli due indicatori relativi alla povertà (a rischio di povertà e deprivazione materiale), corrispondenti a circa 100 milioni di persone. La maggior parte di esse, tuttavia, ha accettato di aggiungere l'indicatore dei nuclei familiari privi di occupazione.

⁵ Nel 2008, il 17% della popolazione europea era a rischio di povertà.

- persone in condizioni di deprivazione materiale: popolazione le cui condizioni di vita sono gravemente ostacolate da penuria di risorse, che si trova in almeno 4 situazioni di deprivazione su 9⁶. Il tasso di deprivazione materiale è un parametro della povertà non monetario che rispecchia pure diversi gradi di benessere e tenori di vita in tutta l'UE essendo basato su una soglia europea unica.
- persone che vivono in nuclei familiari privi di occupazione: Questa popolazione si caratterizza per un'intensità di lavoro pari a zero o molto bassa lungo un periodo di un anno intero⁷ per rispecchiare adeguatamente situazioni di prolungata esclusione dal mercato del lavoro. Si tratta di persone che vivono in famiglie che stanno attraversando una situazione di esclusione a lungo termine dal mercato del lavoro. L'esclusione a lungo termine dal mercato del lavoro è uno dei principali fattori di povertà ed aggrava il rischio di trasmissione dello svantaggio da una generazione a quella successiva.

- analizzare la possibilità di impiegare il 2009 come anno di riferimento per i dati pertinenti.
- individuare un livello di impegno ambizioso ma realistico, tenuto conto dei limiti della sostenibilità finanziaria, sapendo che l'aggregato a livello di UE precedentemente definito equivarrebbe a circa 120 milioni di persone a rischio di povertà o escluse⁸;

⁶ Attualmente l'indicatore di deprivazione materiale convalidato a livello UE è definito come la percentuale di popolazione che si ritrova in almeno tre delle 9 situazioni seguenti: persone che non hanno mezzi per i) pagare il loro affitto o le fatture dei loro consumi, ii) riscaldare adeguatamente il loro alloggio, iii) far fronte a spese impreviste, iv) consumare ogni due giorni carne, pesce o cibi di tenore proteico equivalente, v) trascorrere una volta all'anno una settimana in vacanza fuori casa, vi) un'automobile, vii) una lavatrice, viii) un televisore a colori, o ix) un telefono. Si riferisce al 17% del totale della popolazione dell'UE, con variazioni dal 3,5% al 51% (dati del 2008). In termini più rigorosi, la definizione precedentemente proposta, basata su 4 punti su 9, riguarderebbe l'8,3% della popolazione dell'UE con variazioni comprese tra l'1 e il 33%.

⁷ Una definizione di nuclei familiari privi di occupazione sulla base delle statistiche comunitarie sul reddito e sulle condizioni di vita (EU-SILC) potrebbe richiedere ulteriori perfezionamenti metodologici.

⁸ Per esempio, un obiettivo pari a 20 milioni mirerebbe a liberare 1 persona su 6 dalla povertà o dall'esclusione nell'arco di 10 anni; un obiettivo pari a 15 milioni mirerebbe a liberare 1 persona su 8 dalla povertà o dall'esclusione nell'arco di 10 anni; un obiettivo pari a 25 milioni mirerebbe a liberare 1 persona su 5 dalla povertà o dall'esclusione nell'arco di 10 anni;

- prevedere che gli Stati membri, pur essendo liberi di fissare i loro obiettivi nazionali sulla base dell'(gli) indicatore(i) più appropriato(i) date le loro circostanze e priorità nazionali, **precisino in che modo il rispetto dell'obiettivo nazionale contribuirà al conseguimento dell'obiettivo a livello di UE**, in un dialogo con la Commissione e con l'assistenza del CPS.
- chiedere agli Stati membri e alla Commissione:
 - di aggiornare la tabella di marcia dell'elaborazione di indicatori per rispecchiare appieno la natura multidimensionale della povertà e dell'esclusione sociale,
 - di fare progredire, in tal senso, i lavori di miglioramento dei parametri relativi a deprivazione materiale, povertà persistente e povertà assoluta, rischio di povertà circoscritta nel tempo, nuovi parametri dell'esclusione dal mercato del lavoro e parametri degli effetti redistributivi dei sistemi di protezione sociale, compresa la fornitura di prestazioni in natura.
 - di migliorare l'aggiornamento dei dati di base nonché la capacità di misurare la situazione dei gruppi più vulnerabili (migranti e minoranze etniche, persone con disabilità, senzatetto, ecc.).
- prevedere un riesame a medio termine degli obiettivi principali dell'UE tenendo conto dei suddetti lavori sugli indicatori.

II. Proposta sugli orientamenti integrati di Europa 2020

La proposta delle due serie di orientamenti integrati riguardanti le politiche economiche e occupazionali si basa sulle priorità che si rafforzano reciprocamente e sugli obiettivi correlati della strategia "Europa 2020". Il CPS sostiene l'obiettivo dell'orientamento 10 (*"Promuovere l'inclusione sociale e lottare contro la povertà"*) quale principale riflesso della dimensione sociale della nuova strategia.

Un'interazione rafforzata tra politiche e obiettivi in ambito economico, occupazionale e sociale è essenziale per incentivare la crescita sostenibile, la creazione di posti di lavoro e la coesione sociale e territoriale. In linea con la disposizione del trattato (articolo 9 del TFUE), "nella definizione e nell'attuazione delle sue politiche e azioni, l'Unione tiene conto delle esigenze connesse con la promozione di un elevato livello di occupazione, la garanzia di un'adeguata protezione sociale, la lotta contro l'esclusione sociale". Questa disposizione del trattato è importante sia per le politiche economiche che per gli orientamenti in materia di occupazione e dovrebbe essere introdotta nel preambolo della proposta di orientamenti delle politiche economiche.

In relazione agli orientamenti di politica economica, il CPS sottolinea l'importanza di affrontare contemporaneamente gli aspetti riguardanti la sostenibilità e l'adeguatezza dei sistemi pensionistici sanitari e di assistenza a lungo termine. Il CPS presta una maggiore attenzione alla dimensione esterna dell'UE, che dovrebbe contemplare il settore della politica sociale, come stabilito dal Consiglio europeo di primavera del 2010. Il CPS ricorda l'importante ruolo svolto dai servizi sociali di interesse generale per contribuire alla coesione sociale e nel contempo quale prerequisito per la competitività e l'occupabilità (nell'orientamento 6 andrebbe introdotto un richiamo ad una loro adeguata prestazione). Gli orientamenti in materia di occupazione dovrebbero fare riferimento al principio di parità tra uomini e donne come priorità trasversale.

Una valutazione tematica e relazioni sui progressi compiuti in relazione alla sua dimensione sociale è una caratteristica necessaria della visione integrata di Europa 2020. Il ruolo del comitato per la protezione sociale nel monitorare i progressi compiuti verso l'obiettivo di inclusione sociale/riduzione della povertà e l'attuazione dell'orientamento 10 dovrebbe essere chiarito in maniera esplicita nel testo della decisione.

Il CPS ritiene che tale impostazione sia volta ad aiutare il Consiglio EPSCO a svolgere pienamente il suo ruolo per quanto riguarda le dimensioni occupazionale e sociale della nuova strategia. Esso metterà inoltre a profitto le competenze raccolte tramite le attività dell'UE condotte nel perseguimento degli obiettivi sociali comuni, nel quadro del metodo di coordinamento aperto nel settore della protezione sociale e dell'inclusione sociale ("MCA sociale"). È pertanto necessario un considerando. Il CPS propone il seguente:

(17) *Il Comitato per la protezione sociale sorveglierà i progressi compiuti in relazione alla dimensione sociale delle strategia Europa 2020 e, in particolare, all'attuazione dell'orientamento 10, nell'ambito delle competenze definite dal trattato. Ciò si baserà in special modo sulle attività del metodo di coordinamento aperto nel settore della protezione sociale e dell'inclusione sociale ed anche sulla relazione congiunta per il 2010 sulla protezione e sull'inclusione sociale.*

Il CPS accoglie con favore i principali elementi contenuti nel progetto di orientamento integrato 10, mentre sono suggeriti alcuni adeguamenti al testo (cfr. più avanti, progetto di modifiche all'allegato 10).

Orientamento 10: Promuovere l'inclusione sociale e lottare contro la povertà⁹

Gli sforzi degli Stati membri volti a prevenire e ridurre la povertà, anche con l'ampliamento delle opportunità di occupazione come aspetto essenziale di una strategia integrata, dovrebbero essere finalizzati a promuovere la piena partecipazione alla società e all'economia. Al tal fine si dovrebbe fare un uso appropriato del Fondo sociale europeo. Si dovrebbero inoltre concentrare gli sforzi per assicurare le pari opportunità, ivi compreso mediante l'accesso per tutti a servizi di alta qualità, accessibili e sostenibili, in particolare in campo sociale, nella politica degli alloggi e nell'assistenza sanitaria. A tale riguardo svolgono un ruolo importante i servizi pubblici (ivi compresi i servizi online, in linea con l'orientamento 4). Gli Stati membri dovranno porre in essere misure antidiscriminatorie efficaci. Coinvolgendo le persone e promuovendo la partecipazione al mercato del lavoro di coloro che ne restano più esclusi, evitando nel contempo la povertà nel lavoro, si aiuterà a combattere l'esclusione sociale. Ciò richiederà un rafforzamento dei sistemi di protezione sociale, dell'apprendimento permanente e di strategie attive di inclusione globali al fine di creare opportunità nelle diverse fasi della vita e di proteggere le persone dal rischio di esclusione, in particolare le donne. I sistemi di previdenza sociale e quelli pensionistici dovrebbero essere modernizzati in modo da renderli capaci di assicurare un sostegno del reddito e un accesso alla sanità e all'assistenza a lungo termine, creando in tal modo coesione sociale, e rimanere nel contempo finanziariamente sostenibili ed incoraggiare la partecipazione alla società e al mercato del lavoro.

⁹ Messo a punto alla riunione del CPS del 17 e 18 maggio ai fini di ulteriori consultazioni affidate alla Presidenza.

I sistemi previdenziali dovrebbero mirare a garantire la sicurezza del reddito ai lavoratori durante le transizioni e a ridurre la povertà, in particolare fra i gruppi maggiormente a rischio d'esclusione sociale, come le famiglie monoparentali, le minoranze, ivi compresi i rom, i disabili, i bambini ed i giovani, gli anziani, i migranti legali ed i senzatetto. Gli Stati membri dovrebbero inoltre promuovere attivamente l'economia sociale e l'innovazione sociale a sostegno dei più vulnerabili. Tutte le misure dovrebbero inoltre mirare a promuovere la parità di genere.

III. Iniziativa faro: "Piattaforma europea contro la povertà"

Come già affermato dal CPS, la cooperazione degli Stati membri in materia di politica sociale trarrebbe grande giovamento da una maggiore visibilità, da una migliore comunicazione e diffusione delle informazioni, dal rafforzamento dei processi di apprendimento reciproco, nonché dal coinvolgimento permanente dei pertinenti soggetti interessati. Il CPS investirà in questa direzione. La "Piattaforma europea" si avvantaggerà dell'esperienza, di strumenti e attività che continueranno a essere sviluppate nel quadro del metodo di coordinamento aperto nel settore della protezione sociale (pensioni, sanità e assistenza a lungo termine) e dell'inclusione sociale.

Secondo il CPS questa iniziativa faro è intesa a migliorare gli sforzi ai livelli di UE e nazionale al fine di promuovere la dimensione sociale della strategia Europa 2020 e rafforzare il metodo di coordinamento aperto in tale settore.

Il CPS intende pertanto collaborare con la Commissione e fornire il suo contributo in vista dell'imminente proposta sulla "Piattaforma europea contro la povertà", attesa per il prossimo ottobre, alla luce delle decisioni che saranno prese sulla strategia Europa 2020 dal Consiglio europeo di giugno.